

comunicazione calabresi e quelli relativi alla realizzazione di insediamenti turistici, nonché quelli finalizzati allo sfruttamento delle fonti energetiche alternative, manifestano un livello di rischio particolare per l'infiltrazione mafiosa.

Permane, infatti, l'interesse della 'ndrangheta per i lavori sull'autostrada "A3" Salerno-Reggio Calabria, ove le varie famiglie mafiose si sono da tempo coordinate per ripartirsi le aree d'influenza¹⁷⁷.

Per quanto attiene alle attività di prevenzione per i rischi di infiltrazioni mafiose nelle Grandi Opere Infrastrutturali, rappresentate nella Regione Calabria dai lavori autostradali della A3 SA-RC, dai corridoi ferroviari, dai lavori sulla diga del Menta e dai lavori all'interno del Porto di Gioia Tauro, continua l'opera di monitoraggio dei *Gruppi Interforze*, costituiti presso le Prefetture ai sensi del Decreto Interministeriale del 14 marzo 2006.

Nel semestre sono stati eseguiti sei accessi ai cantieri.

Nell'ambito dei lavori di ammodernamento della SS 106 Jonica, sono stati sottoposti a sequestro i cantieri per la realizzazione della variante all'abitato di Palizzi (RC), appaltato alla Società Italiana per le Condotte d'Acqua S.p.A.¹⁷⁸.

¹⁷⁷ Il 14 novembre 2008 è iniziato il processo scaturito dall'operazione "Arca" (condotta dalla DIA il 9 luglio 2007), coordinata dalla DDA di Reggio Calabria. Dalle indagini della Procura della Repubblica reggina sarebbe emerso che ogni lavoro sull'autostrada "A 3" sarebbe stato oggetto di accordo tra le cosche: ai MANCUSO il tratto Pizzo Calabro – Serra San Bruno, ai PESCE il tratto Serre – Rosarno, ai PIROMALLI il segmento Rosarno – Gioia Tauro. Tutte le compagini di tipo mafioso avrebbero imposto una tangente pari al 3 % sull'esecuzione delle opere di cantierizzazione, oltre al controllo delle forniture dei beni strumentali, nonché la gestione dei subppalti. Ma tutto questo non è una novità, viste le pregresse indagini "Tamburo", "Prima", "Dynasty" ed "Effetto domino".

¹⁷⁸ Provvedimento emesso dalla Procura Distrettuale di Reggio Calabria nell'ambito del Proc. Pen. nr. 1130/06 RGNR-DDA.

Sono stati, altresì, sospesi i lavori relativi agli svincoli di Marina di Gioiosa Jonica – Roccella Jonica , in quanto i relativi cantieri sono stati sottoposti a sequestro¹⁷⁹.

Come già accennato in precedenza, di grande rilievo nel delicato settore sono i nuovi investimenti previsti nel Porto di Gioia Tauro. In particolare, entro la prima metà del 2009, dovrebbe concludersi l'iter burocratico per la realizzazione del rigassificatore, con il rilascio dell'autorizzazione da parte delle competenti Autorità Ministeriali.

La società appaltatrice dei lavori dovrebbe terminare gli studi, i rilievi e le indagini, per dare poi corso alla progettazione definitiva dell'impianto, da avviare nel 2013 ed entrare a regime dopo circa due anni.

Alla realizzazione della citata infrastruttura è collegata, inoltre, la nascita della cd "Piastra del freddo", di cui è stato dato riscontro in precedenti Relazioni semestrali.

Sempre nell'ambito di attività preventive nel delicato settore degli appalti, è stato istituito presso la Prefettura di Crotone un organismo che, attraverso procedure standardizzate, si occuperà del monitoraggio dei primi procedimenti di gara avviati dalla Provincia di Crotone, nel cui contesto è stata istituita una "*Stazione Unica Appaltante*".

Nell'ambito delle attività svolte dal gruppo interforze istituito presso la Prefettura di Catanzaro, sono stati sottoscritti due "Atti Aggiuntivi" ai Protocolli d'Intesa, già firmati con l' ANAS s.p.a. e la CO.MERI s.p.a., e l' ANAS e la Pizzarotti S.p.a., impegnate a

¹⁷⁹ Provvedimento emesso dalla locale Procura Distrettuale, nell'ambito del Proc. Pen. nr. 1461/08 RGNR-DDA.

vario titolo nei lavori di costruzione di alcuni tratti della E90 e dei lavori di prolungamento della SS 280, nonché nei lavori di ammodernamento di un tratto della SA-RC.

Nello specifico settore è stato significativamente incentivato il monitoraggio delle società impegnate nei relativi cantieri ed è tuttora al vaglio una serie di approfondimenti informativi.

La criminalità organizzata calabrese è sempre più presente nei contesti socio-economici e finanziari extraregionali, soprattutto **nell'Italia centrale e settentrionale, nell'Europa continentale, nelle Americhe ed in Australia.**

I soggetti delinquenti di origine calabrese contraddistinti da una spiccata vocazione criminale, che da diverso tempo dimorano in alcune province dell'Italia del nord e fuori dal territorio nazionale, hanno costituito dei veri e propri *locali*, come, ad esempio, in Lombardia ed in Germania.

Nel senso è stata svolta una premiante ed intensa attività informativa sulle proiezioni in territorio tedesco, che ha consentito il tracciamento delle presenze criminali in quel contesto geografico. Lo sforzo internazionale, cristallizzato nel tavolo di lavoro denominato “*Task-Force Italia-Germania*”, istituito dopo la cd “strage di Duisburg” dell'agosto 2007, di cui si è già dato ampio riscontro nelle precedenti Relazioni, costituisce uno strumento privilegiato per arricchire il patrimonio analitico delle informazioni della DIA e delle Forze di Polizia, oggetto di un costante esame congiunto con i collaterali organi investigativi tedeschi. In tale ottica di osmosi informativa, il *Bundeskriminalamt* (B.K.A.) è stato attivato per operare una selettiva e mirata scelta sugli obiettivi di

primario interesse investigativo e sui soggetti sui quali esperire maggiori approfondimenti.

Il traffico di stupefacenti, come peraltro già accennato, si è confermato anche nel semestre in esame il principale reato-scopo del macrofenomeno mafioso calabrese. Il fenomeno traspare chiaramente dalle sottostanti attività di contrasto:

- il **1° luglio 2008**, nell'ambito dell'operazione "*Alba e tramonto*", condotta dalla Polizia di Stato reggina, sono state eseguite 27 ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti di soggetti riconducibili alle cosche IERACE-PETULLÀ, SQUILLACE, LADINI di Cinquefrondi (organici alla cosca PETULLÀ). Tra i soggetti colpiti dal provvedimento emesso dal GIP reggino, figura anche un componente della 'ndrina NIRTA-STRANGIO di San Luca. Le investigazioni hanno fatto emergere che la Calabria costituiva un nodo nevralgico del narcotraffico diretto verso la Puglia, il Piemonte, il Lazio e la Toscana;
- il **17 luglio 2008**, i Carabinieri hanno tratto in arresto 7 persone fra Campania, Calabria e Liguria, in esecuzione di altrettante ordinanze di custodia cautelare in carcere, disposte dall'A.G. di Reggio Calabria su richiesta della locale DDA, per associazione a delinquere finalizzata al narcotraffico.

Le indagini hanno rivelato una relazione fra 'ndrangheta, in particolare gli ALVARO di Cosoleto (RC), e il gruppo camorrista napoletano dei DI LAURO.

Secondo i riscontri emersi sui rapporti commerciali instaurati fra i due gruppi, la cosca calabrese utilizzava i canali internazionali dei DI LAURO per introdurre la droga in Italia;

- il **14 ottobre 2008**, a Reggio Calabria, Rosarno e Gioiosa Jonica, i Carabinieri, nell’ambito dell’operazione “*Black & white*”, coordinata dalla DDA reggina, hanno eseguito 48 ordinanze di custodia cautelare di natura detentiva nei confronti di associati ad un sodalizio dedito al narcotraffico ed alle estorsioni. L’organizzazione malavitosa avrebbe gestito anche un giro di prostituzione, utilizzando donne provenienti dall’Europa orientale, in modo particolare dalla **Romania**;
- il **31 ottobre 2008**, la Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione “*Skoder*”, ha tratto in arresto 24 persone nel cosentino ed in altre località delle province di Brescia, Lecce e Potenza. L’indagine, durata tre anni, ha consentito di sequestrare oltre 500 chilogrammi di droga (cocaina, eroina e marijuana) e di disarticolare un complesso network criminale guidato da una cosca della ‘ndrangheta cosentina, specializzata nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, avente connessioni con la **criminalità albanese**;
- il **3 novembre 2008**, a Cerenza, i Carabinieri hanno tratto in arresto un latitante ricercato per associazione di tipo mafioso e narcotraffico. L’indagato, irreperibile dall’aprile 2008, era sfuggito alla cattura nell’ambito dell’operazione “*Heracles*”, coordinata dalla DDA di Catanzaro¹⁸⁰.

Oltre a quanto accennato, le **proiezioni ultranazionali** dei sodalizi riconducibili alla ‘ndrangheta sono confermate da molteplici attività investigative, che hanno interessato paesi esteri.

¹⁸⁰ Il 7 aprile 2008 la Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “*Heracles*”, coordinata dalla DDA di Catanzaro, ha dato esecuzione a 38 fermi di indiziato di delitto nei confronti di taluni affiliati alle cosche VRENNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA, collegata ai PAPANICIARI, e RUSSELLI di Crotone. Tra i delitti contestati, a vario titolo, l’associazione di tipo mafioso, il traffico di sostanze stupefacenti, una serie di attentati contro esercizi commerciali ed esponenti delle forze dell’ordine, tra i quali un fallito attentato dinamitardo ai danni un ispettore di polizia.

In territorio francese, il **12 luglio 2008**, i Carabinieri e la Polizia francese, hanno arrestato per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, in un'area di servizio dell'autostrada francese "A 9" nei pressi di Narbonne, due uomini (uno nativo di Cannes, ma residente a Gioia Tauro e, l'altro, un pensionato di Nizza). Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 110 chili di *hashish*. Secondo la polizia giudiziaria operante, lo stupefacente era destinato al mercato della Costa Azzurra ed in parte a quello del Ponente ligure e della provincia genovese.

Il **7 agosto 2008**, in quattro diversi Stati dell'Australia, la locale Polizia federale, nell'ambito di un'investigazione giudiziaria che vede coinvolti anche taluni affiliati alla 'ndrangheta, ha arrestato 16 persone a seguito del più grande sequestro di sostanze stupefacenti, tipo *ecstasy*, effettuato al mondo: sono state recuperate 4,4 tonnellate di pasticche.

Tra gli arrestati, figura anche un soggetto mafioso originario della provincia di Reggio Calabria, stabilitosi a *Griffith*.

L'*ecstasy*, che aveva un valore pari a 264 milioni di euro, è stata trovata all'interno di 3.000 barattoli di pomodori in un *container* giunto per nave dall'Italia a Melbourne nel mese di giugno 2007.

Il 24 luglio dello stesso anno, a *Melbourne*, organi doganali e Polizia federale avevano intercettato un secondo *container*, in cui erano occultati 150 chili di cocaina.

L'inchiesta ha anche consentito di individuare un'attività di riciclaggio di denaro per circa 30 milioni di euro, utilizzati per il pagamento dello stupefacente. Le indagini, nel tempo, hanno interessato anche il Belgio, l'Olanda e l'Italia.

Le investigazioni condotte nel semestre in numerose regioni italiane, hanno confermato le storiche proiezioni, a livello nazionale, delle cosche calabresi.

Nel **Lazio**, ed in particolare nella provincia di **Roma** gli elementi investigativi acquisiti convergono sull'accresciuta "pervasività" della 'ndrangheta nel settore edile, con il tentativo di inserirsi nelle procedure di gara per l'acquisizione di appalti e sub appalti che, seppur di non rilevante entità, perseguono la strategia della "polverizzazione" dell'infiltrazioni nell'imprenditoria sana.

Anche il settore commerciale, segnatamente le attività di ristorazione, mediante l'acquisizione di quote societarie di bar, ristoranti e rivendite di tabacchi, è considerato vulnerabile sotto il profilo del rischio di infiltrazione delle cosche.

Nei predetti ambiti, sono stati raccolti significati riscontri, nel corso di attività investigativa che ha interessato alcuni sodali delle cosche **ALVARO, PALAMARA, BONAVOTA, FIARE'**, che hanno dimostrato interesse verso la gestione di esercizi commerciali di varia natura.

Sempre nello stesso contesto si riscontra la presenza di personaggi di origine calabrese (insediatisi a Roma e che annoverano gravi precedenti di polizia) attivi in alcuni settori dell'imprenditoria, pur essendo senza reddito o "fittiziamente occupati". Gli stessi, di fatto, sono inseriti in imprese, anche mediante prestanome, nelle quali - verosimilmente - convogliano capitali di provenienza illecita. A tali dinamiche criminali, poi, non è estraneo il "controllo della manodopera".

Il quadro generale testé delineato, in relazione alle attività delinquenziali poste in essere nella regione dalle tradizionali

organizzazioni criminali, non può prescindere dall'evidenziare due episodi delittuosi, avvenuti nel corrente anno che, seppur non collegati, confermano un sempre maggiore radicamento di esponenti della 'ndrangheta nel territorio laziale:

- l'omicidio, avvenuto il 1° ottobre in **San Cesareo (RM)**, di **MARSETTI Domenico**, 32enne di Sinopoli (RC), ucciso con un unico colpo di pistola. Il predetto era il principale indiziato dell'omicidio di **CUTRI' Domenico**, genero di Carmine **ALVARO**, potente capo dell'omonima cosca, avvenuto il 28 settembre 2008 nella piazza principale di Sinopoli. Al riguardo, allarmante è la circostanza che denota l'estrema efficienza della 'ndrina, di "scovare", in poche ore, il fuggitivo riparatosi in regione ben lontana dal paese di origine;
- il grave fatto di sangue, verificatosi a **Cisterna di Latina (LT)** il 28 marzo, in danno di **CASCONE Alessandro** da Gragnano (NA), affiliato alla famiglia **D'ALESSANDRO** di Castellammare di Stabia (NA), fatto segno da numerosi colpi d'arma da fuoco e fortunatamente rimasto illeso, episodio delittuoso per il quale indaga la Squadra Mobile di Latina, che ha arrestato i tre componenti del gruppo di fuoco, tutti collegati ad un esponente di spicco della cosca **MANCUSO** del Vibonese.

In **Lombardia** le 'ndrine calabresi, continuano ad essere molto attive nel traffico di stupefacenti.

A **Milano** e in altre province della regione la 'ndrangheta, oltre alle attività illecite tipiche delle strutture criminali organizzate e consolidate nel territorio, confermate, peraltro, dalle risultanze delle indagini svolte dalla DIA, i sodalizi portano avanti un'azione

di penetrazione nel tessuto socio – economico, attraverso la connivenza con settori inquinati dell'impreditoria. I sempre più rilevanti interessi in gioco, segnatamente nei settori dell'edilizia in genere e nei sub appalti per la realizzazione di opere pubbliche, hanno anche fatto saltare, in alcuni casi, equilibri, alleanze e spartizioni territoriali consolidati da tempo, facendo venir meno l'apparente clima di *pax criminale* che, negli ultimi anni, aveva connotato l'area.

Trovano così una plausibile chiave di lettura anche i diversi episodi di intimidazione e gli omicidi avvenuti nella provincia di Milano e in altre aree della regione, tra cui, in particolare, quelli di CRISTELLO Rocco¹⁸¹, in merito al quale si è già riferito nella precedente relazione, NOVELLA Carmelo¹⁸² e CATALDO Aloisio¹⁸³.

Significativa l'attività di contrasto, verso lo specifico ambito criminale, svolta nella regione Lombardia dalla DIA e dalle Forze di Polizia.

In particolare, l'8.07.2008 la DIA, nell'ambito dell'operazione "Metallica", ha tratto in arresto 24 persone¹⁸⁴, di cui 6 per il reato di associazione di stampo mafioso ed estorsione aggravata.

Il 09.12.2008, sempre nell'ambito dello stesso procedimento penale, la stessa articolazione ha eseguito 7 ordinanze di custodia

¹⁸¹ Da diverse indagini svolte nei confronti di presunti appartenenti alla 'ndrangheta è stato evidenziato il ruolo di Cristello Rocco e la sua posizione all'interno di varie 'ndrine - vds. in proposito il suo coinvolgimento nell'operazione Blister (Proc. Pen. nr. 13162/03 della DDA di Milano) nonché nell'operazione Replay (Proc. Pen. nr. 2445/04 della DDA di Catanzaro), è stato assassinato il 27.03.2008 a Verano Brianza (MI).

¹⁸² Destinatario del provvedimento di confisca nr. 44/08 Cron. emesso dal Tribunale di Catanzaro il 05.03.2008, già segnalato nel contesto dei rapporti periodici sulla situazione della Criminalità Organizzata in Lombardia redatte dalla DIA, è stato assassinato il 14.07.2008 a San Vittore Olona (MI).

¹⁸³ Pluripregiudicato collegato alla cosca Farao - Marincola e genero del boss Giuseppe Farao, ucciso a colpi di pistola il 27 settembre 2008. Il suo cadavere è stato rinvenuto nelle campagne alla periferia di San Giorgio di Legnano (MI).

¹⁸⁴ O.C.C.C. nr. 35026/06 RGNR e nr. 6609/06 RG GIP, emessa il 03.07.2008 dal GIP di Milano.

cautelare¹⁸⁵ nei confronti di altrettanti soggetti già detenuti, ritenuti responsabili di estorsione.

Il 10 luglio 2008, il G.I.C.O. di Milano, nell'ambito dell'operazione "Cerberus", ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare¹⁸⁶, emesse nei confronti di altrettante persone responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso. L'organizzazione, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e ricorrendo altresì a ulteriori atti di intimidazione attraverso danneggiamenti e incendi all'interno di cantieri, imponeva un sovrapprezzo nei lavori di scavo, da destinare ad appartenenti a cosche della 'ndrangheta. Con tale sistema avevano acquisito il controllo dell'attività di movimento terra nella zona sud ovest dell'hinterland milanese.

Il 1° agosto 2008, l'Ufficio del GIP del Tribunale di Milano ha emesso sentenza di condanna, a seguito di rito abbreviato, nei confronti di 14 persone¹⁸⁷, a conclusione di un'inchiesta su un traffico di stupefacenti all'interno dell'ortomercato di Milano che ha visto coinvolta la cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI.

Ad ottobre 2008, i Carabinieri di Bergamo, nell'ambito dell'operazione "Antlia" avviata nel marzo 2007 e coordinata dalla DDA di Brescia, hanno tratto in arresto otto persone¹⁸⁸, appartenenti ad una presunta associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, che operava tra le province di Bergamo, Milano e Brescia. Gli arrestati, secondo l'accusa, si

¹⁸⁵ O.C.C.C. nr. 35026/06 RGNR e nr. 6609/06 RG GIP emessa il 02.12.2008 dal GIP del Tribunale di Milano.

¹⁸⁶ O.C.C.C. nr. 30500/2004 RGNR e nr. 5775/2004 RG GIP, emessa il 07.07.2008 dal Tribunale di Milano.

¹⁸⁷ Sentenza nr. 18023/06 RGNR e nr. 3910/08 RG GIP emessa il 1° agosto 2008 dal GIP del Tribunale di Milano.

¹⁸⁸ O.C.C.C. nr. 4361/08 e nr. 7595/08 emessa il 28.10.2008 dal GIP del Tribunale di Brescia.

rifornivano di ingenti quantitativi di cocaina da un affiliato alla 'ndrangheta¹⁸⁹, operante nell'area milanese.

In **Piemonte**, nel semestre in corso, è da evidenziare un importante segnale di riaffermazione nel territorio dell'organizzazione criminale inquadrata nella cosca **MARANDO-AGRESTA-TRIMBOLI**, frangia della 'ndrangheta operante nella periferia nord occidentale di Torino, con prevalenza nei comuni di **Volpiano, Leinì, Chivasso, San Benigno Canavese e Settimo Torinese**.

Tra gli eventi riconducibili alla criminalità organizzata, si segnala l'omicidio¹⁹⁰ di **TRAPASSO Giuseppe**¹⁹¹, i cui autori sono stati arrestati.

Le indagini svolte dai Carabinieri del Nucleo Investigativo di Torino hanno consentito di accertare che il **TRAPASSO** si occupava dello smercio dello stupefacente in quei comuni, per conto del citato gruppo criminale, al quale non avrebbe pagato alcune partite della sostanza smerciata.

In **Liguria** sono sempre più numerosi gli elementi investigativi che testimoniano il collegamento tra le organizzazioni criminali di stanza in Liguria e quelle operanti in territorio francese, soprattutto in materia di riciclaggio di denaro sporco e di traffici di sostanze stupefacenti.

Per quanto concerne il ponente ligure, si conferma la presenza di famiglie soprattutto di origine calabrese, collegate con la criminalità organizzata locale. I soggetti, stabilitisi prevalentemente

¹⁸⁹ Soggetto, peraltro, già tratto in arresto nel mese di luglio dalla DIA di Milano, nell'ambito dell'operazione Metallica, già citata in precedenza.

¹⁹⁰ La vittima è stata attinta da due colpi di pistola alla testa e poi bruciata all'interno di un'autovettura (Proc.Pen. nr. 90579/08 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino).

¹⁹¹ Nato a Catanzaro il 05.08.1985, incensurato.

nella piana albenganese e nella zona a ridosso del confine italo-francese, hanno assunto ruoli di primaria importanza nei settori economici dell'edilizia e dello smaltimento rifiuti.

Queste attività, rappresentano i principali settori nei quali il fenomeno criminale in argomento, in virtù di ingenti disponibilità economiche, ha maggiormente attecchito.

Anche la realtà delinquenziale del levante Ligure è principalmente caratterizzata da soggetti di origine calabrese, alcuni dei quali sospettati di essere affiliati a cosche operanti nelle province di Crotone e Catanzaro.

In **Veneto**, si sono registrati nel tempo segnali di palesato interesse delle tradizionali organizzazioni mafiose verso l'economia locale, nel tentativo di penetrare con capitali di provenienza illecita.

Tra gli episodi di rilievo, che hanno interessato personaggi organici ad associazioni criminali, si segnala l'indagine denominata "Golden Smart", condotta dai Carabinieri di **Padova** che, nei primi giorni del mese di luglio 2008, hanno tratto in arresto 7 persone dedite allo spaccio di cocaina.

Tra queste figura un soggetto ritenuto appartenente alla '*ndrangheta*, residente a Padova.

L'indagine ha posto in luce una capillare rete di rifornimento dello stupefacente destinato anche a "insospettabili" imprenditori, liberi professionisti e volti noti del "jet set" padovano.

La prassi investigativa ha fatto emergere più volte che lo spaccio di droga a Padova, con particolare riferimento alla cocaina, evidenzia ciclici collegamenti della criminalità locale con la '*ndrangheta*' calabrese.

Ulteriori elementi che confortano tale tesi, sono emersi in altra recente operazione condotta nello scorso ottobre dalla Guardia di Finanza di Catanzaro, che ha tratto in arresto 24 persone compreso un soggetto considerato a capo di un potente sodalizio dedito al traffico di cocaina tra la Calabria, l'Albania e la città di Padova.

A **Vicenza**, il ROS dei Carabinieri, in collaborazione con la DEA e l'FBI americane, ha contribuito al contrasto di un traffico internazionale di stupefacenti, con l'arresto di oltre 250 persone. Uno degli elementi di spicco di questa vasta organizzazione, residente a Valdagno (VI), è considerato un uomo di fiducia della cosca calabrese SCHIRIPPA.

Nel corso della complessa attività è stato confermato il ruolo di primo piano della *'ndrangheta* nella leadership del traffico internazionale di cocaina dagli Stati Uniti e Canada, attraverso contatti diretti con i cartelli del golfo del Messico. All'interno della struttura figuravano affiliati alla cosca AQUINO-COLUCCIO dell'area di Goiosa Jonica.

Nell'ambito del filone italiano dell'inchiesta, in data 17 agosto 2008, sono state fermate 16 persone su disposizione della DDA di Reggio Calabria. L'inchiesta ha condotto all'inedita circostanza circa l'importanza del Messico nelle nuove rotte di Cocaina colombiana verso l'Europa.

In **Emilia Romagna**, la sfera di operatività criminosa delle presenze della *'ndrangheta* resta essenzialmente orientata verso sistematiche campagne estorsive ed usurarie in danno di imprese, soprattutto gestite da calabresi.

A **Reggio Emilia**, attuali acquisizioni informative hanno permesso di avere contezza di un possibile radicamento di personaggi

contigui alle aggregazioni mafiose di Cutro e Isola Capo Rizzuto riconducibili alle cosche ARENA e GRANDE ARACRI.

In tale ambito criminale, infatti, il 23 ottobre 2008 i Carabinieri hanno arrestato a Brescello (RE), per ordine della Procura Generale della Repubblica presso la Corte Appello di Reggio Calabria, un elemento di spicco del gruppo criminale GRANDE ARACRI di Cutro (KR), da tempo abitante a Brescello¹⁹².

La famiglia GRANDE ARACRI, secondo le indagini condotte dal 2002 da Polizia di Stato e Carabinieri, coordinate dalla DDA di Bologna, dirigerebbe un ampio disegno estorsivo nei confronti di molti imprenditori edili calabresi operanti nel reggiano, attraverso incendi e danneggiamenti, consumati all'interno dei cantieri, nonché furti di materiali e beni strumentali.

Sul versante adriatico della Regione, i luoghi turistici della **costa romagnola** stimolano gli interessi delle organizzazioni criminali verso il mercato delle droghe, il gioco d'azzardo e le parallele operazioni di riciclaggio.

Il contrasto nello specifico settore ha consentito, il 28 ottobre 2008, alla Guardia di Finanza di Rimini, nell'ambito dell'operazione "*Dominus*", concernente un vasto flusso di narcotraffico, di sequestrare beni immobili e mobili per 1 milione e 500.000 euro circa. Nella circostanza sono state denunciate all'AG 6 persone per trasferimento fraudolento di valori, tra cui anche un presunto affiliato alla 'ndrangheta. Tra i soggetti indagati anche due pregiudicati albanesi, da anni residenti nel riminese.

¹⁹² L'arresto è stato possibile poiché è divenuta esecutiva la sentenza di condanna a tre anni e sei mesi, più due anni di libertà vigilata, per associazione di tipo mafioso, emessa nei confronti del predetto.

c. Criminalità organizzata campana

Generalità.

La criminalità organizzata campana, meglio nota con l'etimo *camorra*, anche nel semestre in trattazione, ha evidenziato profili di elevata fluidità, dando luogo a dinamiche violente, finalizzate a consolidare la propria influenza mafiosa sui territori di elezione.

Per i profili di interesse della DIA, focalizzati sugli indotti economico/patrimoniali dei sodalizi e sulle loro capacità di infiltrazione nella sfera imprenditoriale, il quadro di situazione ha confermato l'operatività complessiva di tale agglomerato criminale per la penetrazione nel bacino produttivo campano, con la correlativa capacità di inquinare segmenti di mercato particolarmente redditizi, quali il ciclo dei rifiuti.

Rimane, in questo senso, pacifico il fatto che la pressione camorristica sulla società campana, proprio in ragione dei caratteri di pervasività e di profonda penetrazione di tale matrice criminale, costituisce un fenomeno parassitario di elevate dimensioni globali a livello regionale, tanto da costituire una pesantissima remora sulle ordinate prospettive di sviluppo.

Il carattere magmatico ed aperto della pluralità dei sodalizi criminosi operanti in Campania - non legati ad architetture organizzative di natura esclusivamente familistica - ha, nel tempo, favorito alleanze e scomposizioni, anche con scontri violenti tra fazioni, che hanno diffuso nel tessuto sano della società gli esiti di una significativa percezione di insicurezza.

Nell'alveo di tale sistema mafioso, appunto definito "*O Sistema*" dai medesimi sodali, si consolida progressivamente un'architettura di servizi delittuosi, già esaminata nelle precedenti Relazioni semestrali, che riesce a saldare le forme associative più qualificate con la criminalità comune.

L'esito di tale struttura fluida, policentrica e conflittuale si traduce in un largo spettro di comportamenti devianti, ove direttamente od indirettamente è tracciabile l'influenza mafiosa, che costituisce il terreno di cultura dal quale la matrice camorristica trae non solo un arricchimento illecito, ma anche nuove leve, riuscendo in tal modo a resistere alle pesanti disarticolazioni giudiziarie. In sintesi, all'interno dell'apparente disomogeneità delle forme criminali operanti in Campania, può essere letto un carattere strutturale sistematico, che costituisce un punto di forza del magmatico mondo camorristico e un significativo elemento di rischio nella valutazione complessiva della minaccia.

Nel contesto metropolitano di Napoli e del suo *hinterland*, si assiste al perdurare di un aggressivo "modello gangsteristico", caratterizzato da instabili equilibri e da un rapido *turn-over* delle alleanze e delle conflittualità. Invero, l'intera provincia del capoluogo, anche a fronte di significative presenze di degrado urbano e sociale, è caratterizzata da forti spinte attrattive del sistema criminale, che drena costantemente nuove leve, sollecitate, sotto il profilo motivazionale, dalle facili lusinghe del potere dell'antistato ed anche dalla prospettiva di arricchimento rapido, garantita dalla significativa dimensione dei mercati illeciti esistenti, primo tra i quali quello degli stupefacenti.

Anche in Salerno, a fronte dell'operatività di alcuni storici sodalizi, sembrano voler emergere nuove realtà, mentre i Comuni a nord della provincia fanno rilevare un'endemica congiuntura criminale, connessa alle varie illiciteità perpetrate dalle pericolose organizzazioni operanti nella limitrofa area provinciale di Napoli.

A Benevento e provincia, si rilevano presenze criminali di matrice camorristica, all'interno di equilibri instabili per il significativo tentativo di delocalizzazione di alcune organizzazioni provenienti dall'Agro Nolano, mentre la provincia di Avellino e, più in particolare, il Vallo di Lauro ed il

Comune di Quindici, si connotano per sodalizi tradizionalmente legati alle condotte estorsive e al traffico di sostanze stupefacenti.

Nella città di Caserta, ma in particolar modo nell'Agro Aversano, si registra l'espressione più evoluta del "*sistema camorristico*", che, nell'arco di un ventennio, è riuscita ad evolvere dal paradigma predatorio classico ad un modello di *camorra imprenditrice*, con traffici illeciti estesi in un assetto geo-economico-criminale di livello addirittura transnazionale.

In analogia con i concetti tipici dell'economia legale, non è incorretto parlare di un vero e proprio "*settore terziario avanzato*" della realtà camorristica, quasi esclusivamente riconducibile al cartello dei CASALESI.

Tale consorceria, forgiata dall'iniziale confederazione di storiche famiglie di Casal di Principe, si è sviluppata nel tempo, grazie ad una struttura unitaria, elastica, aggressiva e pervadente, fino al punto di riuscire a stabilire interlocuzioni significative con importanti esponenti dell'imprenditoria e della pubblica amministrazione locale.

Attraverso il sapiente dosaggio di attività di infiltrazione economica e di indiscusse capacità militari, i CASALESI si sono espansi nell'intera provincia e nel basso Lazio, giungendo ad esercitare una sensibile pressione criminale sul territorio, atta ad indurre forme di collusione passiva in determinati settori della società civile.

Il semestre in trattazione fa positivamente rilevare la notevole incidenza qualitativa dell'eccezionale dispositivo di contrasto, dispiegato sulla base dei recenti interventi di natura normativa¹⁹³ ed ordinativa.

A fronte della recrudescenza delle attività criminose registrate a Caserta, sul litorale domizio e nell'Agro Aversano, l'azione degli investigatori e di tutto il dispositivo di controllo del territorio hanno inciso fortemente sui gruppi criminali operanti in queste aree, consentendo una significativa messe di

¹⁹³ Si fa riferimento al cd "pacchetto sicurezza", espresso nel D.L. 23.05.2008 n. 92, convertito in Legge 24.7.2008, n. 125.

risultati investigativi e producendo un forte abbassamento degli indici complessivi della delittuosità nell'area.

I profili criminali della camorra e tutte le dinamiche ad essa correlate, tuttavia, fanno rilevare logiche tipicamente imprenditoriali nell'esecuzione delle attività illecite primarie, tra le quali, *in primis*, il mercato delle sostanze stupefacenti.

E' di tutta evidenza infatti, come, in tale contesto delittuoso, assumano rilievo:

- il profilo economico-finanziario dei traffici, legato alla gestione della “domanda”, a sua volta correlata all'acquisizione/importazione delle droghe;
- l'aspetto derivante dalla distribuzione dello stupefacente, nel segmento dello spaccio, a cura dei soggetti che operano ai diversi livelli della filiera.

Il fenomeno complessivo, caratterizzato da assetti gestionali a carattere transnazionale, viene sviluppato dalle consorterie camorristiche attraverso:

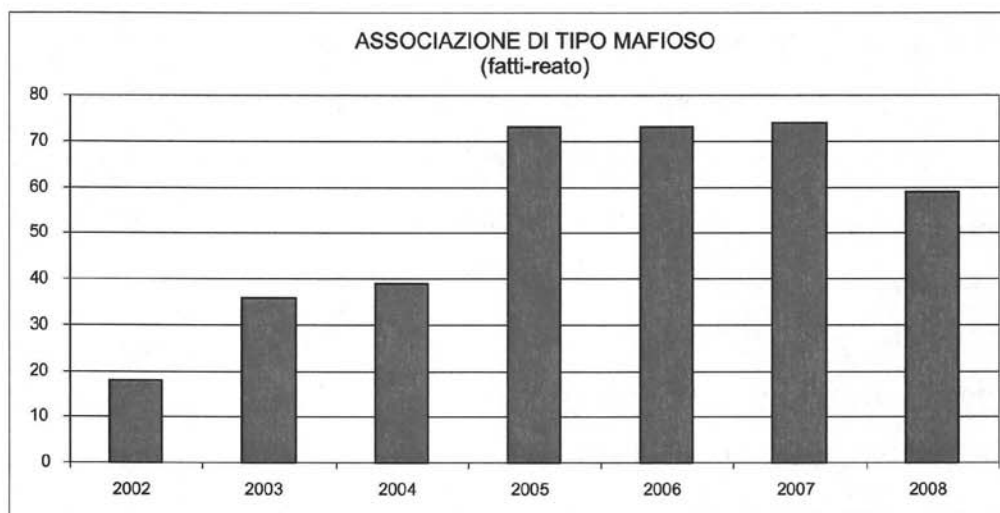
- l'individuazione delle aree di produzione e di approvvigionamento della sostanza stupefacente, ove operano proiezioni dei sodalizi, soventemente rappresentati da latitanti di vertice, in sinergia con le organizzazioni che producono le droghe;
- rapporti con i vari *brokers*, che riscuotono la fiducia delle parti (produttore, importatore, distributore);
- strategie finanziarie individuate *ad hoc* per il supporto ai traffici, che comprendono l'utilizzo di tecniche, volte a dissimulare le transazioni economico-finanziarie correlate alla gestione del traffico e ad occultare i proventi illecitamente acquisiti;
- la creazione di canali di traffico, che assicurano flussi costanti di droghe e vanno ad alimentare i mercati delle zone di competenza criminale dell'organizzazione;

- l'individuazione di tutti quei mezzi ritenuti, di volta in volta, idonei a garantire il trasporto della droga, in sicurezza, nelle varie fasi di importazione e successiva distribuzione sul territorio nazionale;
- la realizzazione di basi logistiche adibite anche allo stoccaggio provvisorio della merce, nelle varie tappe comprese tra la fonte e la distribuzione finale;
- l'individuazione e la gestione delle reti di distribuzione all'ingrosso ed al minuto, ove opera sinergicamente un vasto insieme di soggetti, procacciatori, spacciatori e vedette, che costituiscono la struttura gestionale delle cd "piazze di spaccio".

Per una più immediata percezione degli "indicatori di contiguità" del fenomeno criminale con il territorio d'elezione, la sottostante tabella riporta i numeri dei sodalizi e le rispettive aree d'influenza.

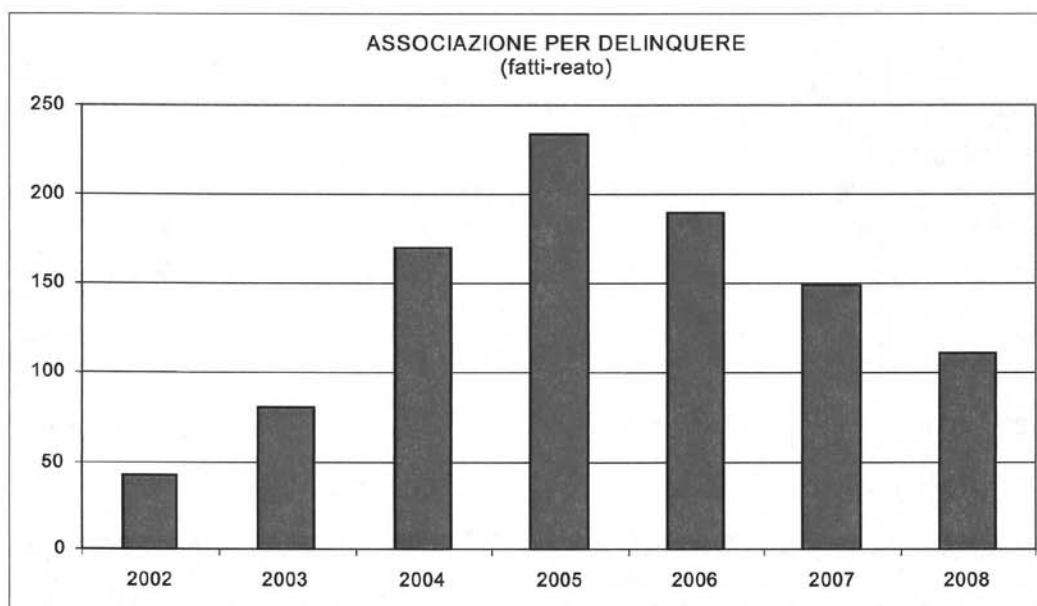
<i>Area di influenza</i>	<i>Numero sodalizi attivi</i>
Napoli città	35 + 5 gruppi minori
Provincia di Napoli	41 + 14 gruppi minori
Benevento e provincia	6 + 3 gruppi minori
Avellino e provincia	4
Salerno e provincia	13
Caserta e provincia	1 cartello (<i>casalesi</i>), da cui dipendono vari gruppi.

In merito agli andamenti pluriennali dei dati relativi alle **associazioni di matrice mafiosa** (art. 416 bis c.p.), la regione Campania, nel **2008**, come si evince dalla seguente tavola grafica (Tav. 1), fa registrare **59** segnalazioni, a fronte delle **74** rilevate del **2007**, consolidando ulteriormente il *trend* positivo delle investigazioni compiute nel triennio precedente.



(Tav. 1)

Le **associazioni cosiddette semplici** (art. 416 c.p.) evidenziano un calo delle segnalazioni rispetto all'anno precedente e, nel **2008**, si attestano a quota **111**



(Tav. 2)

Le capacità militari dei sodalizi camorristici devono trovare una lettura non soltanto tramite la numerosità del dato statistico, ma anche